

# CAMMINARE INSIEME

**BOLLETTINO della PARROCCHIA  
SACRO CUORE DI GESU' e SAN GIOVANNI BATTISTA**

**Piazza XX Settembre, 1 - 40023 Castel Guelfo di Bologna - Bo - tel. e fax 0542 53145  
par.castelguelfo@libero.it - massimovacchetti@virgilio.it**

c/c postale 54841515 intestato alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù e San Giovanni Battista - Responsabile: Don Massimo Vacchetti, Parroco  
Poste Italiane - Tassa pagata - Invii senza indirizzo DBC / BO / ISI / 471 / 2004

## Don Attilio: 65 anni di speranza e di gioia

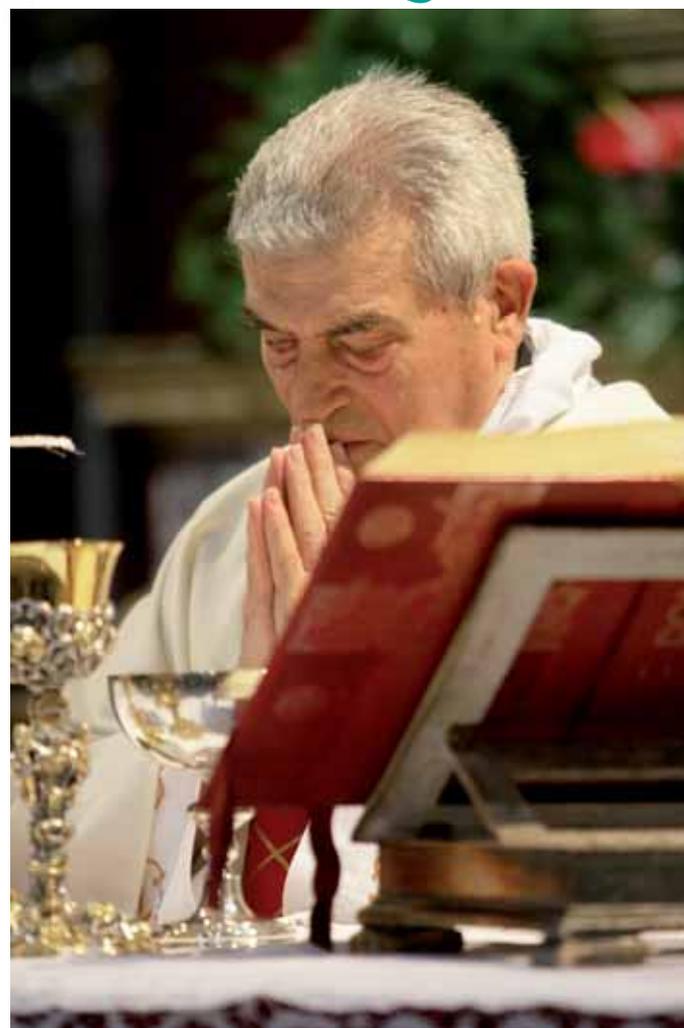
**Q**uando diventa sacerdote ha 23 anni. Alla prima Messa che celebra il nome del Papa e del Vescovo che deve ricordare sono rispettivamente quelli di Pio XII e Giovanni Battista (il Cardinale Nasalli Rocca). È il giugno del 1949. Don Attilio Tinarelli di Riccardina di Budrio è un tipo di sacerdote generoso e affabile, discreto e allo stesso tempo, di grande cordialità. Vive il presente consapevole della storia passata che affiora nelle sue omelie e nella sua saggezza contadina con fierezza e gratitudine. Davanti a sé ha un futuro di dedizione al servizio del regno di Dio.

La prima parrocchia in cui esercita il ministero sacerdotale è quella di Crevalcore dove qualche mese prima era stato ammazzato da alcuni giovani comunisti Giuseppe Fanin e ai preti della zona non viene risparmiato il dileggio e la calunnia, come accade al parroco con cui don Attilio collabora.

Nel 1955 viene inviato cappellano a Castel Guelfo in aiuto a don Pietro Guerra, parroco dall'ormai 1921 per rimanervi fino alla morte nel 1961. Don Attilio gli succede rimanendovi parroco fino al settembre del 2002.

È dalla memoria viva di suo padre, birocciaio, che mi consegna la seconda parola per descrivere il suo 65° anno sacerdotale ormai imminente. ***“Ricordati che il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci figli di Dio. Fatti accogliere come uomo e ti accoglieranno come sacerdote”***. Il suo ministero è, in effetti, vissuto all'insegna di un'umanità semplice, ma gentile, riservata, ma alla mano. Ha una parola per tutti. La barzeletta è la chiave di accesso ai cuori più lontani e freddi. L'umorismo è la sapienza del Vangelo ridotta in aneddoti.

Aiutato da una memoria formidabile, don Attilio è stato un sacerdote che a Castel Guelfo è divenuto di famiglia. Uno di noi. Ci entrava tante volte nelle case: per la benedizione di Pasqua, per una visita ai malati, per il rosario dinanzi al feretro di un parrocchiano deceduto... Nei momenti cruciali di una famiglia, Don Attilio c'era.



Nel giugno di cinque anni fa, l'Amministrazione ha voluto onorarlo del **Torrione d'oro**, un riconoscimento nato e pensato per esprimere la gratitudine a questo sacerdote di tutti e per tutti. Nel 2002 si trasferisce a Castel San Pietro dove vive una stagione da confessore e da collaboratore del parroco. Qui, sperimenta la terza parola che definisce il suo sacerdozio. ***“Se non fossi più capace di nutrire la speranza e la gioia del popolo di Dio e del Vangelo, chiederei che mi venisse tolto il mestiere”***.

**Sabato 21 giugno, ore 20** in occasione della festa del Corpus Domini, ringrazieremo Dio del suo sacerdozio e della sua vita.



Prima Messa Solenne: 03 luglio 1949

***“Se non avessi creduto all'amore di Dio non mi sarei fatto sacerdote”***. È la prima delle tre parole d'ordine che mi confida in una chiacchierata.



## L'Infiorata per la Grande Bellezza

*Il grande Ostensorio di fiori*

**S**abato 21 Giugno, è la vigilia del Corpus Domini, ossia la festa dell'Eucarestia. Da qualche anno, Castel Guelfo si veste di fiori e di colori. Per il nostro borgo, l'**Infiorata** non è ancora una consolidata tradizione.

Eppure, è qualcosa che comincia ad appassionare tante persone.

Una decina di signore si ritrova, nei giorni immediatamente precedenti, a preparare il grande ostensorio in legno e totalmente rivestito di fiori. Alcuni uomini, da un mese, stanno colorando la segatura, materiale che si è rivelato prezioso per riuscire a coprire più facilmente il selciato e, soprattutto, ad essere meno suscettibile dei petali ad essere rimosso dal vento.

Altri - disegnatori, grafici, architetti - si sono ritrovati per prendere le misure della strada e progettare le scene da riprodurre lungo la via centrale del paese.

Insomma, attorno all'infiorata da tempo ci si sta muovendo. La nostra Parrocchia riserverà a Don Attilio, sacerdote dal 1949, l'omaggio di

portare solennemente il Santissimo Sacramento sopra questo sontuoso tappeto di fiori.

**Ma che cos'è l'Infiorata e perché la si realizza?**

La nostra è una comunità cristiana segnata dall'Eucarestia.

Le Quarantore, da poco celebrate, ne

sono un esempio. Tra tutti e sette i sacramenti, l'Eucarestia è il più importante. Per questo siamo soliti chiamarlo il Santissimo Sacramento. Nell'Ostia consacrata è presente realmente, corporalmente e sostanzialmente il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo. Ciò che prima era pane, ciò che prima della consacrazione era



*Infiorata 2013: lo stemma di Papa Francesco*

vino, per effetto della preghiera e dell'azione dello Spirito Santo, non è più tale. I nostri occhi continuano a vedere pane e vino, ma la fede ci invita a credere che essi siano diventati Corpo e Sangue, presenza vera e certa di Gesù in mezzo a noi. Dopo aver distribuito, durante la celebrazione, il "corpo di Cristo" esso viene conservato nel Tabernacolo o nell'Ostensorio per essere adorato e contemplato. Non dimentichiamoci mai che Gesù è presente e ci attende sempre, ogni giorno nel Tabernacolo!

Nel giorno del Corpus Domini, la Chiesa ricorda ai suoi fedeli la gioia di questa Presenza. Dopo la Messa, il Santissimo viene portato fuori della Chiesa in processione, lungo le strade del nostro paese fino ad arrivare nel centro. Qui, un tappeto di fiori si stende per omaggiare la Grande Bellezza che per le mani del sacerdote vi cammina sopra. È un gesto di devozione. È una delicata tenerezza. Le strade polverose e feroci per la fretta con cui in macchina le attraversiamo, per una sera, si rivestono per ricordarci che Cristo le percorre con noi, prima di noi, davanti a noi e dietro di noi, indicandoci la Via che conduce alla nostra vera meta. La bellezza del selciato deve aiutarci a rivestirci noi stessi di una bellezza fatta di onore e opere buone, di fede e di carità per accogliere dentro di noi "il più bello del ciel".

Nell'Anno della Gioia, la figura di **San Francesco**, il Santo della Perfetta Letizia dominerà la scena.



L'adorazione in piazza

Il Cantico delle Creature ha ispirato i progettisti di quest'opera.

E così, camminando con Gesù, potremo con i nostri passi prima ancora che con le parole, cantare le nostre lodi al Dio Altissimo.

Tutti coloro  
che vogliono dare  
una mano  
per stendere  
il manto di fiori  
possono presentarsi  
in piazza  
**sabato 21 giugno**  
a partire  
**dalle ore 9,00**  
**fino alle 17,00**

## Non ho paura. Amo

**E**be Santi è morta il 31 marzo 2014. Da diverso tempo una malattia la stava consumando. Al funerale, don Attilio ha tenuto una bellissima omelia avendola accompagnata, oltre che nei lunghi anni da parroco, anche negli ultimi tempi facendole visita in ospedale a Castel San Pietro.

Accogliendo in chiesa il feretro, ho voluto ricordare la sua figura in alcuni tratti che, ovviamente, non rendono per intero ragione di una vita bella, come sposa, madre di quattro figli e nonna di diversi nipoti.

Ebe mi sorprende per quel suo sorriso pudico e cristiano. Era una donna riservata forse anche per il carico di dolore che la vita non le ha risparmiato fino all'ultimo. Eppure, il suo era un volto cristiano. La sua preoccupazione non era quella di soffrire di meno, ma di essere capace di fare la volontà di Dio, di accoglierla e di sopportarla.

Di rassegnarsi e di cogliere, anche nelle complicità della vita, il disegno di Dio che lei ha amato e desiderato servire con la fede, onorandolo e adorandolo, prima ancora che con le opere.

Quest'ultime non son mai mancate. Ebe partecipava, insieme ad alcune donne, alla pulizia settimanale della Chiesa parrocchiale. Era il suo modo semplice, fedele e concreto con cui desiderava esprimere il proprio affetto per Gesù. Disponeva anche delle chiavi dell'Oratorio di Santa Croce di cui di fatto, insieme ad altre famiglie, ne era la custode e la referente. Ricordo la sua gioia nell'accogliere, ogni anno, i ragazzi della bicicletta che facevano sosta presso il suo cortile. La sua morte non è una perdita solo per i figli, i nipoti e di quanti l'hanno amata, ma anche per la Parrocchia e per la zona di Santa Croce, in particolare.

Su di una parete del suo salotto, è appeso un quadro raffigurante un mazzo di fiori sul davanzale e una frase: "Non ho paura. Amo".

Quando andavo a trovarla gliela ripeteva. L'ultima volta che sono stato in ospedale dopo aver conversato e pregato mi ha chiesto di avvicinarmi e mi ha detto: "Don Massimo, ripeto continuamente quello che mi ha detto". "Che cosa?". **"Non ho paura. Amo"**.



*Ebe Santi*

Quello di Ebe era un sorriso cristiano. Anche dinanzi alla morte ha sorriso e ha mostrato il volto di una donna che ama il Signore della vita.

## Pero, il Peru!?



*Federica alla GMG di Madrid nel 2011*

**I**l 20 giugno andrà per sei mesi in missione in Perù. Da tempo aspettava di poter partire. Dove di preciso non lo sa ancora. Quando scenderà dall'aereo le verrà detto a quale missione sarà destinata. Federica, conosciuta da tutti come Feffe, ha preso la maturità nell'estate scorsa. Quest'anno sta svolgendo il servizio civile presso un asilo nido. Nel frattempo, ha conseguito il diploma per insegnare a nuotare. Nella nostra parroc-

chia, è catechista dei bambini di II elementare, è stata animatrice di Estate Ragazzi e per un anno ha tenuto aperto

l'Oratorio, un pomeriggio alla settimana. Da qualche anno, è cambiata. È successo qualcosa che l'ha resa più inquieta, ma anche più felice.

Tutto è cominciato quando alcuni ragazzi hanno tenuto un incontro a scuola. Le hanno parlato dei poveri, del Perù. Di Dio. **"Non sono mai stata credente... era proprio una cosa che non mi interessava. Incontrando persone come questi ragazzi ho iniziato a desiderare di vivere una vita piena come la loro. Mi parlavano di Gesù non solo con le parole, ma con la loro vita. E così, ho spento la testa, ho aperto il cuore, ho cercato di farmi guidare e pian piano ho iniziato ad entrare in Chiesa, ad inginocchiarmi, a pregare. Mi sono avvicinata a Gesù, ho messo da parte me stessa, ho provato a mettere davanti gli altri. Non è sempre facile... Sono stata fortunata ad aver incontrato un cammino buono come quello dell'Operazione Mato Grosso. Mi aiuta a rendere concreti i miei desideri. Vorrei non sprecare la mia vita, essere felice, vivere una vita semplice... per questo ho bisogno di tenermi stretta tre cose:**

**il sorriso, la preghiera, la carità". Mercoledì 11 giugno alle 20** presso l'Arca chi vorrà, potrà salutare Feffe ad una cena ad offerta libera il cui ricavato doneremo a lei, per i poveri che incontrerà. **Mercoledì 18 alle 20** insieme al gruppo dell'OMG che Feffe ha incontrato, celebreremo la Messa in quella che loro chiamano la "despedida", l'addio. La rivedremo a dicembre. L'accompagneremo con la preghiera perchè là sulle Ande non si senta mai sola.